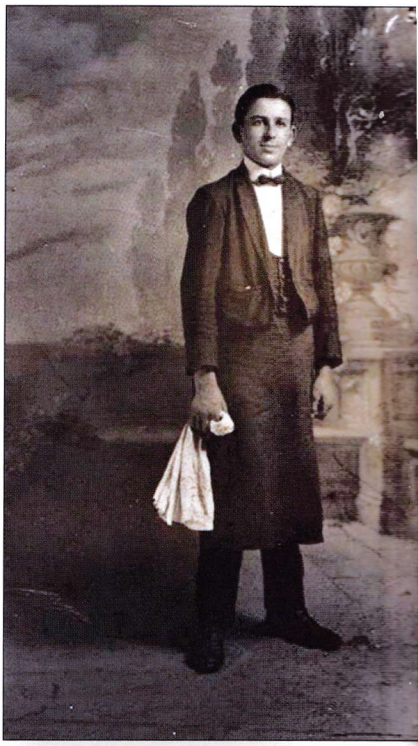
A CURA DI
Gian Vittorio AVONDO
Valter CAREGLIO
1915-1918
Le valli in guerra

Emigrati e renitenti

Ecatombe militare di proporzioni ben più vaste dei conflitti precedenti, la Grande Guerra fu probabilmente percepita, da chi non poté sottrarsi ai combattimenti, come un immenso dramma collettivo. Un dramma in cui era più facile soccombere che sopravvivere. Questo spiega l'elevata percentuale di renitenti e disertori che si ebbe a registrare nel corso dei quattro anni di conflitto. Spiega altresì, come sostengono E. Forcella e A. Monticone in una loro celebre opera[27], il gran numero di sentenze di condanna (anche a pene capitali), comminate dai Tribunali Militari nei confronti di questi giovani (spesso ufficiali) poco disposti a farsi macellare nel tritacarne dei combattimenti.

Nelle valli, come nel resto del paese, il numero di renitenti, fu dunque significativo e lo dimostrano le svariate segnalazioni reperibili negli appositi registri comunali, in cui venivano annotati coloro che si rendevano irreperibili. Per renderci conto di ciò che significarono la diserzione e la renitenza nel corso della Grande Guerra, valgano le parole che usa Renzo del Carria in una sua storica opera degli anni '70: *«...Le diserzioni, che già negli anni '15 – '16 erano state numerosissime, assumono nel '17 aspetti di massa: nei primi mesi del '17 si parla di 20000 disertori tra i soldati siciliani tornati in licenza nell'isola e non più rientrati ai corpi (lettera di Cadorna del 6 giugno a Boselli).*



Pragelatese emigrato a Parigi in divisa da cameriere (Arch. Guiot - Pragelato)

27 E. Forcella e A. Monticone in *Plotone di esecuzione*, Bari 1998

Fotomontaggio in cui vengono abbinati in un'unica fotografia la famiglia ed i figli emigrati in America (Arch. Peyronel – Pinerolo)

Locandina pubblicitaria di una ditta di Perrero che gestiva contemporaneamente una sartoria ed un'agenzia di viaggi che rivolgeva i suoi servizi agli emigranti (Arch. Avondo – Pinerolo)

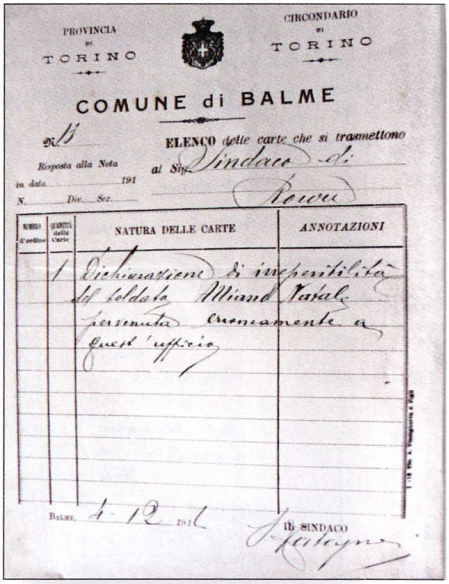
Luigi Albertini dice che i 2137 disertori dell'aprile '17 divennero 5471 nell'agosto e che al 1° ottobre si contavano complessivamente 56000 disertori e 48000 renitenti alla leva...»[28].

Il tema della renitenza molte volte si trovò ad essere strettamente connesso con quello dell'emigrazione stagionale o permanente; il numero dei valligiani che, trovandosi a lavorare in Francia al momento dell'entrata in guerra del nostro paese non fecero ritorno, infatti, fu decisamente significativo. Di questi renitenti, come già sostenuto, si trova traccia in tutti gli archivi comunali delle due valli. Spulciando le Liste di Leva del Comune di Perrero, ad esempio, si scopre che per la classe 1897, su 3 iscritti uno non tornò dalla Francia per arruolarsi; nel corso dell'anno precedente, avevano scelto la stessa strada addirittura 3 giovani su 4, mentre gli esponenti dell'ultima classe richiamata, i famosi "ragazzi del '99", furono un po'più solerti, in quanto solo 2 su 6 non si presentarono.

Nel faldone n° 693 dell'Archivio municipale di Pinasca, dal titolo *"Leva militare"*, in un curioso documento il Console Italiano di Nizza informa il Sindaco del Comune circa la sorte del suo concittadino Stefano Ferdinando Gilli (classe 1888) che, trovandosi a fare il boscaiolo in Provenza, era incappato in un controllo della gendarmeria francese e riconosciuto come renitente. Egli era stato pertanto «... *tradotto immediatamente in Italia e consegnato alle autorità di frontiera...*». Dal momento che il documento è datato 18 aprile 1918 resta in ogni caso da considerare che al povero Gilli non rimase molto da combattere, in quanto la guerra finì dopo qualche mese.

28 R. Del Carria, *Proletari senza rivoluzione, vol. 2*, Milano 1970

Il problema degli emigrati si rivelò evidentemente troppo grande per il nostro paese (e soprattutto per la nostra regione ed ancor più per le nostre valli) per non trovare spazio sulla stampa nazionale e locale. Scriveva *la Lanterna pinerolese* del 12 maggio 1915 sotto il titolo *"Ritornano"* e dopo un incipit dal sapore letterario: «*...Ritornano come le rondini a primavera, ritornano alle loro natie valli in cerca di un lavoro più fecondo, ai quattro canti della terra [...] e fra essi vi sono signori, operai, agricoltori, tutti uniti in un solo pensiero, in un solo ideale, quello di combattere lo straniero che anela alla riconquista barbarica. Ritornano con la tristezza in core per aver abbandonato famiglie e lavoro, ma con il lampo dell'odio negli occhi, poiché essi han sentito il pianto delle madri e l'imprecazione delle spose e molti han visto scene d'orrore e di raccapriccio [...] Ritornano e partono cantando i figli delle nostre valli; ritornano e partono inneggiando alla patria i baldi giovani delle valli del Chisone e della Dora...*».


PROVINCIA DI TORINO — CIRCONDARIO DI TORINO

COMUNE di BALME

N. 15 — ELENCO delle carte che si trasmettono al Sig. Sindaco di Roure

Risposta alla Nota in data 191 N. Div. Sez.

NUMERO d'ordine	QUANTITÀ delle Carte	NATURA DELLE CARTE	ANNOTAZIONI
	1	Dichiarazione di irreperibilità del soldato Allimo Paolo fermato ancora a quest'ufficio	

Balme, 4-12-1915 — Il SINDACO

Dichiarazione di irreperibilità per un richiamato probabilmente residente all'estero (Arch. Storico Comunale di Roure)

Per quanto possa persistere qualche dubbio riguardo al fatto che le cose stessero proprio così, come scrive questo breve testo dalla retorica evidente, va detto che in molti archivi comunali (Roure e Pinasca soprattutto), a fronte di molte richieste di notizie della Sottoprefettura di Pinerolo in merito a valligiani all'estero per lavoro, vi sono anche parecchie le lettere di emigrati che, al momento del richiamo, si misero in contatto con gli uffici del Comune di residenza per richiesta di documenti anagrafici. L'emigrante che non si metteva subito a disposizione delle autorità italiane per dichiarare la propria disponibilità a partire o per dimostrare il proprio diritto ad essere riformato, infatti, rischiava di incappare nei controlli della polizia francese e, qualora la sua nazionalità non fosse stata accertata,

Personale italiano del ristorante Boeuf à la mode di Nizza, nel 1914 (Arch. Galli Pragelato)